

ATTO I

Non soffrirei che anche una goccia sola
Di quel sangue stranier si mesca al nostro.

GIORGIO

Fidanzato son io; dessa mi attende....

STANKO

Corre pallido molto, e molto molle
Nelle vene latine il sangue, e questa
Nostra contrada, per guidarla, ha d'uopo
D'un essere che sa tutto il tormento
Del popolo durar. Fino alle nubi
Per innalzar l'avito trono, o Giorgio,
D'un giovane è mestieri, a cui nel pugno
Il lampo guizzi, e d'un acciar si cinga
Come il fulmine aguzzo.

GIORGIO

Ancor raccolto

Il bramato non ho corteo di nozze,
E già t'odo parlar sinistramente
De' miei figliuoli, e de' nepoti.

STANKO

Dimmi,

Nè molesta ti suoni ed importuna
Questa domanda mia, dimmi sincero
Ami davver la veneta patrizia,
Che le latine pure amar si ponno?